

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

4°

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 2010 ore 20.30
VENERDÌ 29 OTTOBRE 2010 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*
Hüseyin Sermet *pianoforte*

BEETHOVEN
DVOŘÁK



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

- Il turno rosso del 12° concerto è spostato da giovedì 17 febbraio a sabato 19 febbraio 2011.
- Il turno rosso del 18° concerto è spostato da giovedì 14 aprile a sabato 16 aprile 2011.

L'orario resta invariato.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournee* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva tutti i giovedì dalle 10 alle 12, presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 29 OTTOBRE 2010 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*

Hüseyin Sermet *pianoforte*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58

per pianoforte e orchestra

Allegro moderato

Andante con moto

Rondò. Vivace

Durata: 34' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 12 maggio 2009, Alexander Lonquich,
direttore e pianista.

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88 *Inglese*

Allegro con spirito

Adagio

Allegretto grazioso

Allegro ma non troppo

Durata: 37' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 27 gennaio 2006, Rafael Frühbeck de Burgos.

Il concerto di giovedì 28 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su
Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.orchestrasinfonica.rai.it

La ripresa televisiva è effettuata da Rai3.

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58

Un concerto rivoluzionario

La morte dell'imperatore Giuseppe II nel 1790 gettò Vienna in una grave crisi istituzionale. Le riforme illuministe e antifeudali scomparirono nell'ombra, la repressione politica divenne un'arte per nobili ingegni, la conservazione dei privilegi un'esigenza primaria delle classi aristocratiche. Francesco I progettò un raffinato regime di polizia; ed era inevitabile che a cadere sotto gli occhi del potere fossero gli intrattenimenti pubblici, eventi necessari, ma pericolosi. I teatri dovevano essere sottoposti a un controllo infallibile; ogni manifestazione artistica doveva passare al vaglio della censura. Ma per la musica, paradossalmente, questa situazione finì per dimostrarsi estremamente favorevole. Andare a sentire Beethoven era molto meno rischioso che affollare un teatro per vedere una commedia di Beaumarchais: per il pubblico del tempo la musica non era ancora un potente veicolo di significati, in grado di trasmettere messaggi di natura sociale o politica, e l'apertura dell'Ottocento fu accompagnata da un acceso interesse per un'attività concertistica, che proprio in quegli anni, grazie ad alcune decisive evoluzioni meccaniche, poteva avvalersi di un pianoforte rinnovato, pronto per conquistare la sensibilità dei contemporanei.

Beethoven fu il primo ad archiviare definitivamente in cantina clavicembali, clavicordi e spinette, per studiare a fondo le potenzialità espressive del pianoforte. Fin da giovanissimo aveva manifestato una grande attenzione per le tecniche costruttive, che proprio in quegli anni stavano contribuendo ad aumentare la sonorità e la versatilità dello strumento. «Si può far cantare il pianoforte», scrisse intorno al 1796, alludendo a una ricerca timbrica che si può toccare con mano in ogni pagina delle sue prime Sonate per pianoforte. E gran parte del suo successo iniziale fu dovuto a un virtuosismo pianistico, che rendeva Beethoven uno degli intrattenimenti privilegiati dalla comunità viennese.

Naturalmente quello del concerto solistico era un genere in grande espansione. Niente di meglio per coniugare il vecchio interesse nei confronti della spettacolarità esecutiva con il crescente *appeal* del linguaggio strumentale. Beethoven incominciò presto, nel 1794, a cavalcare quell'onda che si stava allungando sul pubblico delle

maggiori capitali europee; e nel 1807 il *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* indicò a tutti una strada che andava nettamente al di là del linguaggio *Biedermeier*, vale a dire quel modo di comporre all'insegna del virtuosismo brillante e delle buone maniere borghesi che molti avrebbero trovato perfettamente attuale ancora ai tempi di Chopin.

La prima esecuzione avvenne nel marzo del 1807 in forma privata a Vienna, nel palazzo del principe Lobkowitz. Ma per la prima presentazione pubblica si dovette attendere il 22 dicembre del 1808, quando al Teatro An der Wien di Vienna lo stesso Beethoven eseguì al pianoforte il suo nuovo lavoro, in una serata memorabile che prevedeva anche l'esecuzione di *Quinta e Sesta Sinfonia*, della *Fantasia corale* op. 80, nonché di alcune parti della *Messa in do maggiore* op. 86: totale, circa quattro ore di musica rigorosamente beethoveniana. L'abbuffata fu ai limiti dell'indigestione, ma a tutto il pubblico fu subito perfettamente chiaro l'alto grado rivoluzionario del *Quarto concerto*. A lasciare gli ascoltatori a bocca aperta non fu tanto il fatto che l'apertura fosse affidata al pianoforte; già il *Concerto "Jeunehomme"* di Mozart aveva sperimentato la stessa soluzione formale. Fu piuttosto la sua apparizione in forma presoché improvvisativa a far trasecolare un pubblico abituato a considerare l'esposizione una solida dichiarazione di intenti: il solista sembra posare le mani quasi per caso su un accordo di sol maggiore; poi prende a ripeterlo, come se cercasse qualcosa; ma non si tratta di un'introduzione: sotto le sue dita sta già respirando il tema principale di tutto il primo movimento.

Come avviene in molta parte della produzione matura di Beethoven è il ritmo a portare per mano il discorso, lavorando su cellule minuscole perfette per tornare a bussare in tutte le sezioni della forma. Anche il conflitto tra i temi principali nasconde un Dna comune; ed è proprio il continuo picchietto ritmico della prima idea a garantire l'emersione di numerosi episodi visionari in cui Beethoven sembra dimenticarsi momentaneamente del tempo.

Con l'*Andante con moto* l'impressione è che la sala da concerto si trasformi improvvisamente in teatro. Beethoven lavora sul drammatico confronto tra due personaggi contrastanti (Orfeo che placa le furie, avrebbe detto Liszt): da una parte i soli archi, alle prese con un'idea brusca e tagliente; dall'altra il pianoforte con il suo tema serafico e immateriale, che non tarda a contagiare la furia

dell'orchestra. Ma proprio quando le forze sembrano essersi definitivamente spente, ecco emergere dall'ultima nota dell'*Andante* un *Rondò* energico e vivace, che nasce sottovoce prima di esplodere in tutta la sua robustezza emotiva. Il tema sembra perfetto per un finale virtuosistico da consegnare allo stupore del pubblico; ma non è nelle acrobazie del solista che risiede l'interesse di Beethoven: inflessioni cameristiche, episodi cantabili, oasi di distensione lirica e divagazioni sognanti si allineano in un percorso del tutto incapace di esuberanze puramente spettacolari.

I pianoforti di Beethoven

Per i primi tre Concerti solistici, Beethoven fece uso di pianoforti non molto diversi da quelli che fino a pochi anni prima passavano sotto le mani di Mozart. Il Walter e lo Stein, posseduti dal compositore, erano entrambi di fabbricazione viennese e provvisti di cinque ottave, esattamente come i clavicembali ancora in circolazione. A questi, però, si aggiunse nel 1806 un Erard, di fabbricazione francese ma con meccanica inglese, che vantava già sei ottave e ben quattro pedali: il primo sospendeva l'intervento degli smorzatori producendo il caratteristico effetto di risonanza, il secondo spostava leggermente in direzione orizzontale la meccanica costringendo il martelletto a percuotere una sola corda (invece di tre), la sordina avvicinava la posizione della martelliera rendendo più flebile il suono prodotto, e l'ultimo era un pedale timbrico che interveniva sulla vibrazione delle corde, ottenendo sonorità simili a quelle del liuto o dell'arpa. Fu l'Erard lo strumento su cui Beethoven compose i suoi ultimi due Concerti pianistici.

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88 *Inglese*

Un sinfonista a Londra

Nel 1883 Antonín Dvořák conosceva i primi trionfi personali in Inghilterra. Superati i quarant'anni finalmente si stava facendo conoscere al di là della Boemia; il suo *Stabat Mater*, dopo aver conquistato Praga e Vienna, sbarcava anche a Londra, riscuotendo consensi entusiastici presso pubblico e critica. Era la nascita di un'affinità elettiva: a partire da quell'anno Londra avrebbe accolto affettuosamente Dvořák altre nove volte; nel 1884 lo avrebbe reso membro onorario della London Philharmonic Society e nel 1890 lo avrebbe addirittura laureato dottore *honoris causa* nell'Università di Cambridge. L'*Ottava Sinfonia* fu eseguita per la prima volta a Praga il 2 febbraio del 1889, ma ottenne la massima diffusione nella capitale inglese, dove circolò intensamente verso la fine del secolo, ottenendo consensi addirittura superiori alla celeberrima *Nona Sinfonia "dal Nuovo Mondo"*. Fu l'editore britannico Novello a pubblicare la partitura nel 1892; e il sottotitolo con cui l'opera cominciò a circolare ("inglese") fu pensato proprio in omaggio allo straordinario successo incontrato presso il pubblico londinese.

Popolarità inglese a parte, è probabile che l'*Ottava Sinfonia* abbia lasciato perplesso qualche ascoltatore del tempo: alle orecchie dei viennesi, ad esempio, risultò piuttosto sorprendente una sinfonia in sol maggiore che si apre con una frase in sol minore. Ma in quella scelta, in realtà, si annida tutta la natura mutevole di Dvořák, quell'animo perennemente in bilico tra serenità e turbamento che fa parte della stessa cultura boema, dei suoi canti popolari, della fisionomia sfuggente delle sue danze, le poliedriche *dumke*. Si tratta di un invito ad accettare la realtà in tutta la sua dimensione contrastata, un'introduzione melanconica alla follia collettiva che divampa poco dopo in tutta l'orchestra.

L'*Adagio* è una romanza senza parole, un movimento raccolto e intimo, capace di commuovere con semplicità, puntando dritto all'emotività dell'ascoltatore. L'*Allegretto grazioso* è un valzer elegante, che non riesce a trattenere qualche esplosione umoristica; nella sezione centrale - il trio - emerge una melodia leggiadra, fresca e spontanea, che ritorna in chiusura trasfigurata da un cambio di tempo: quasi un ricordo lontano, travolto dalle giravolte della

danza. Mentre il finale è aperto da una scultorea fanfara di trombe, un annuncio solenne che sembra anticipare grandi eventi; nei violoncelli cresce un tema sinuoso, la cui solennità un po' posticcia si deforma in una serie di variazioni articolate; poi progressivamente emerge la natura semplice e familiare dell'idea iniziale, riportando la composizione alla sua vera identità: la superbia introduttiva si sgretola definitivamente, lasciando spazio alla confessione intima di un compositore sincero.

Quarta o Ottava Sinfonia?

Dvořák nel 1874 viveva un anno decisivo per la sua carriera artistica. A trentatré anni suonati riceveva, direttamente dalle mani di Eduard Hanslick e Johannes Brahms, una borsa di studio bandita dal governo austriaco. Dvořák aveva partecipato al concorso senza troppe pretese: non conosceva nessun membro della commissione, né poteva sperare nella forza persuasiva della sua modesta fama. Brahms e Hanslick però furono colpiti da quell'oscuro talento, a cui spalancarono le porte della terra madre del classicismo. Quell'evento coincise con la maturazione artistica di Dvořák, che si rese conto dello straordinario patrimonio di cui disponeva: nel periodo del massimo interesse nei confronti delle tradizioni musicali locali, la sua origine ceca non poteva che metterlo in una condizione privilegiata; occorreva solo mediare le influenze di origine folclorica con una tenace padronanza del linguaggio tramandato dal classicismo. In quel momento Dvořák ebbe l'impressione che le opere scritte fino ad allora non rispondessero alle caratteristiche dei suoi nuovi orientamenti estetici; decise così di far sparire tutti quei lavori, che non avrebbe voluto vedere pubblicati nel catalogo delle sue composizioni. Nel dimenticatoio finirono anche quattro sinfonie, che rimasero sconosciute fino all'anno della sua morte. Per questo motivo quella che oggi conosciamo come *Ottava Sinfonia* fu pubblicata a Londra con il titolo di *Quarta*. La questione fu definitivamente chiarita solo nel 1961, quando apparve stampata l'edizione completa delle sinfonie di Dvořák.

ANDREA MALVANO



Juraj Valčuha

Nato nel 1976 a Bratislava, in Slovacchia, ha studiato composizione, direzione e cimbalom nella città natale; successivamente si è perfezionato con Ilya Musin al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo e con Janos Fürst al Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente presso l'Orchestra e l'Opéra National di Montpellier, debuttando nello stesso periodo con l'Orchestre National de France, con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona, e con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France.

Nella stagione 2006/2007 ha diretto *La Bohème* a Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello di Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Čapočnikov a Parigi con l'Orchestre National de France, nonché l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo per il Festival Printemps des Arts. Nel 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino, con la Filarmonica di Rotterdam ed è salito sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra, dei Münchner Philharmoniker, della Filarmonica di Oslo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e nuovamente l'Orchestra del Comunale di Bologna. Ha debuttato anche negli Stati Uniti con la Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nella stagione 2008/2009 ha diretto l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio Svedese ed è tornato a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inciso musiche di Hans Pfitzner e Richard Strauss con la Saarländische Rundfunk per il canale televisivo ARTE. Ha anche diretto la Philharmonia di

Londra, *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, nonché un omaggio a Toscanini con la Filarmonica Toscanini a Parma. Con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia ha partecipato alla prima stagione di Abu Dhabi Classics. In estate ha debuttato con la Los Angeles Philharmonic. Nel 2009/2010 ha diretto i concerti di apertura della stagione dei Münchner Philharmoniker e ha debuttato con la Staatskapelle di Dresda. Ha diretto una nuova produzione di *Elisir d'amore*, nonché recite delle *Nozze di Figaro* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e *Turandot* all'Opera di Stoccarda. È in seguito salito sul podio con la Philharmonia di Londra e con l'Orchestra della Fenice di Venezia. È ritornato negli Stati Uniti alla testa della National Symphony Orchestra di Washington e della Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nel corso di questa stagione dirigerà i Münchner Philharmoniker nei concerti di capodanno, eseguendo la *Nona Sinfonia* di Beethoven, e durante le celebrazioni mahleriane, dirigendo la *Quinta Sinfonia*. Dirigerà inoltre una nuova produzione de *La Bohème* alla Fenice di Venezia e tornerà a capo della Philharmonia di Londra, della Los Angeles Philharmonic, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nonché, ad Abu Dhabi, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è direttore principale dal novembre 2009.



Hüseyin Sermet

Nato a Istanbul nel 1955, ha studiato ad Ankara, Londra e Parigi, dove si è perfezionato con Olivier Messiaen, Thierry de Brunhoff e Nadia Boulanger.

Ha collaborato con alcuni dei direttori più apprezzati al mondo, fra cui: Lorin Maazel, Semyon Bychkov, Mstislav Rostropovič, Antal Doráti e Jonathan Nott. Tra le orchestre con cui ha suonato si possono ricordare: Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Orchestre de Paris, Bamberger Symphoniker, NHK Symphony Orchestra, Royal Philharmonic Orchestra e le Orchestre Sinfoniche di Tokyo, Shanghai e Detroit.

È anche attivo come compositore. Il suo brano intitolato *Réminiscence* è stato premiato all'Emperi Festival nel 1997 ed eseguito dal vivo dall'emittente France Musique. Risale al 2004 la prima esecuzione del suo primo brano orchestrale, *Dream and Nightmare*, commissione dell'Orchestra Sinfonica di Tokyo, e al 2006 quella di *Sculptures*, commissionata da Iş Bank.

Ha inciso per Naïve, Harmonia Mundi ed Erato. Il suo disco dedicato alla musica pianistica di Ravel e quello dedicato ad Alkan, pianista e compositore francese dell'Ottocento, hanno ricevuto il "Diapason d'Or", mentre la sua incisione della *Sonata in si minore* di Liszt e la selezione di opere a quattro mani di Schubert si sono aggiudicate lo "Choc" della rivista «Le monde de la musique». Recentemente ha realizzato la registrazione della *Symphonie Concertante* di Florent Schmitt con l'Orchestra di Monte-Carlo diretta da David Robertson.

Sia come pianista sia come compositore, ha ricevuto numerosi riconoscimenti in competizioni internazionali, e ha vinto i concorsi di musica da camera di Monaco e Parigi; nel 1998, inoltre, gli è stato riconosciuto un dottorato *honoris causa* dall'Università di Marmara.

Nella stagione 2010/11 suonerà a Istanbul insieme alla London Philharmonic Orchestra, diretta da Vladimir Jurowski, in occasione della manifestazione organizzata nell'anno in cui la città è capitale europea della cultura. Parteciperà inoltre a concerti con: Orchestre Montpellier, Orchestra Filarmonica di Osaka e Orchestra Sinfonica di Lucerna.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Rodolfo Girelli, Patricia Greer, Alessandro Mancuso, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Elena Abbati, Valerio D'Ercole, Lorenzo Gugole, Anna Pugliese, Francesca Sgobba.

VIOLE

*Geri Brown, °Margherita Sarchini, Antonina Antonova, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi, Enzo Salzano, Eugenio Silvestri, Magdalena Vasilescu.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Andrea Cavuoto, Davide Pracca.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Dante Milozzi, Fulvia Biselli.

OTTAVINO

Fulvia Biselli

OBOI

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini.

CORNO INGLESE

Teresa Vicentini

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Graziano Mancini.

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Mauro Monguzzi.

CORNI

*Corrado Saglietti, Marco Panella, Giuseppe Merlo, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Ercole Ceretta.

TROMBONI

*Devid Ceste, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

*prime parti ° concertini

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

Concerto omaggio agli Abbonati

Festa del Violino

in collaborazione con la **Fondazione Pro Canale di Milano**

SABATO 6 NOVEMBRE 2010 ore 21

Pavel Berman *direttore*

Laura Marzadori *violino*

Anna Tifu *violino*

Alessandro Milani *violino*

Luigi Dallapiccola

Tartiniana seconda per violino e orchestra su temi di G. Tartini

Alessandro Milani

Camille Saint-Saëns

Concerto n. 3 in si minore op. 61 per violino e orchestra

Laura Marzadori

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 1 in la minore op. 77 per violino e orchestra

Anna Tifu

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
